

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA
PROPOSTA, Bologna, 10 ottobre 2015

INDICE

PRESENTAZIONE

- 1.- Premessa.** a) *Come è nata l'idea del codice etico; b) Sulla Democrazia Cristiana, partito dei Cattolici.*
- 2.- Criterio seguito per fare il nuovo codice.** a) *Rivisitazione della dottrina sociale della Chiesa Cattolica e del quadro storico recente. b) Non solo questo: anche attenzione ad alcuni pre-requisiti di ordine generale;*
- 3.- Proposta.** *Per una "Consulta nazionale dei laici per l'attività politica".*

PARTE I – PREMESSE AL CODICE

I - PRINCIPI

1 - *Oggetto del Codice.*

2 - *Principi generali*

II - POLITICA E RELIGIONE

1 - *Politica e valori religiosi.*

2 - *La politica come missione e come realizzazione di aspettative personali.*

III POLITICA E MORALE

1 - *Il "dover essere della politica".*

2 - *Politica e bene comune.*

3 - *Fini e mezzi della politica.*

4 - *Coscienza e responsabilità politica.*

5 - *Morale politica intesa come scienza ed arte.*

6 - *Virtù politiche e virtù morali.*

7 - *Valori inscindibili.*

8 - *Morale cristiana, politica materialista e politica laica.*

9 - *Dottrina sociale della chiesa cattolica e morale corrente.*

10 - *Morale professionale e attività politica..*

IV - POLITICA E DIRITTO

1 - *Morale politica e diritto positivo.*

2- *Morale politica e Codice Penale.*

3 - *Comportamento morale e comportamento giuridico.*

V - POLITICA ED ECONOMIA

I.- MERCATO

1 - *Etica del mercato.*

2 - *Distinzione tra bisogni.*

3 - *Limiti etici alla significatività dei prezzi di mercato.*

4 - *Etica, attività di impresa, interesse generale.*

5 - *Proprietà privata.*

6. *Per la pluralità dei redditi della famiglia. Diffusione dell'azionariato.*

II.- STATO.

1 - *Etica e compiti fondamentali dello Stato.*

2 - *Promozione dei posti di lavoro.*

3. *"Prime necessità umane" e reddito minimo individuale.*

4 - *Mediazione tra le categorie economiche e sindacali.*

III.- BANCHE

1. *Moneta.*

IV- TERZO MONDO

1 - *Etica e modi di soccorso alle povertà nel mondo.*

PARTE II - NORME SPECIFICHE DEL CODICE

Art. 1 - VALORI IDEALI

1- *Adesione ai valori ideali.*

2 - *Incompatibilità ideali.*

Art. 2 - CONDOTTA

1 - *Condotta incensurata e irreprensibile.*

2 - *Comportamento dignitoso.*

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA
Bologna, 10 ottobre 2015

Art. 3 - COSCIENZA

- 1 - *Coscienza e responsabilità.*
- 2 - *Obiezione di coscienza.*
- 3 - *Casi di coscienza erronea.*
- 4 - *Incertezze di coscienza e dimissioni.*

Art. 4 - COSTUME

- 1 - *Lotta contro la corruzione politica.*
- 2 - *Malcostume degli Enti pubblici*
- 3 - *Reclutamento dei dipendenti della Pubblica Amministrazione.*
- 4 - *Principio della separazione dei poteri dello Stato, e Magistratura.*
- 5 - *Strutture sociali che favoriscono la corruzione.*
- 6 - *Moralità e pubblici affari.*
- 7 - *Incompatibilità tra controllori e controllati.*
- 8 - *Abuso del pubblico denaro.*
- 9 - *Finanziamento dei partiti.*

Art. 5 - MORALITÀ'

- 1 - *Malcostume e pubblica immoralità*
- 2 - *Sessualità*
- 3 - *Acquisizione strumentale della paternità o della maternità.*
- 4 - *Matrimonio e Unioni civili.*
- 5 - *Pedofilia..*
- 6 - *Dipendenze patologiche dalla droga.*
- 7 - *Educazione al buon costume.*

Art. 6 – DISCIPLINA DI PARTITO

- 1 - *Rispetto delle regole di decisione democratica.*
- 2 - *Osservanza delle norme statutarie e regolamentari.*

Art. 7 - CRITICA

- 1 - *Critica interna ed esterna.*
- 2 - *Critica e rispetto delle decisioni del Partito.*
- 3 - *Critica degli uomini di Governo.*

Art. 8 - PARTITO

- 1 - *Moralità del Partito.*
- 2 - *Azione formativa.*
- 3 - *Solidarietà.*
- 4 - *Assistenza.*
- 5 - *Crisi di Partito e crisi di istituzioni.*

Art. 9 – ORGANIZZAZIONE

- 1 - *Diritti degli iscritti.*
- 2 - *Divieto delle correnti e orientamenti ideologici particolari.*
- 3 - *Referendum dei Soci.*

Art. 10 - ELEZIONI

- 1 - *Comportamento del candidato cristiano impegnato in politica.*
- 2 - *Denuncia delle spese elettorali.*
- 3 - *Rispetto delle incompatibilità.*

Art. 11 - PARLAMENTO

- 1 - *Dovere di difesa della funzione legislativa.*
- 2 - *Diritti di libertà del parlamentare..*
- 3 - *Doveri del legislatore cristiano.*
- 4 - *Lotta contro l'assenteismo parlamentare.*
- 5 - *Autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare.*
- 6 - *Sistema di incriminazione dei Ministri.*

Art. 12 – GRUPPI PARLAMENTARI E CONSIGLIARI

- 1 - *Rispetto delle direttive del Gruppo.*
- 2 - *Presentazione di proposte di legge.*
- 3 - *Discorsi dissenzienti.*

Art. 13 - VOTAZIONI

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

- 1 - *Sincerità nelle votazioni.*
- 2 - *Lealtà e pubblicità del dissenso nel voto.*
- 3 - *Il voto e il rispetto della coscienza.*

Art. 14 - OPINIONE PUBBLICA

- 1 - *Orientamento dell'opinione pubblica.*
- 2 - *Opinione pubblica e mala informazione.*
- 3 - *Lotta contro lo scandalismo e la faziosità.*

Art. 15 - STAMPA

- 1 - *Dovere di precisare e di smentire.*

Art. 16 - SANZIONI

- 1 - *Misure disciplinari.*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

APPENDICE

- 1.- **SULL' ETICA DEL SISTEMA POLITICO, E COME LIMITARE LE "DEVIAZIONI"**
Nota di Nino Luciani e Antonino Giannone.
- 2.- **UN PAESE SMARRITO E LA SPERANZA DI UN POPOLO. APPELLO POLITICO AGLI ITALIANI**
Osservatorio Internazionale "Cardinale van Thun", Edizioni Cantagalli, SIENA 2014.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

PRESENTAZIONE

1- Premessa. Il 16 feb. 2015, nella Canonica della Basilica di S. Petronio, a Bologna, si è riunito un Gruppo di lavoro, costituito da docenti universitari di diversa estrazione scientifico-culturale¹, per fare un nuovo codice etico per i cristiani impegnati in politica. Questo lavoro è proseguito mensilmente e si è concluso il 10 ottobre 2015.

a) Come è nata l'idea del codice etico. L'idea di fare un codice etico dei cristiani impegnati in politica e' nata da una riflessione su una intervista della rivista "Il Regno" (giugno 2014) a Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Ivi gli veniva chiesto "*come immaginare oggi il rapporto tra i cattolici italiani e il loro paese?*"

Dentro la risposta, un elemento evidenziato era stato che "*la forbice tra politica ed elettorato (anche cattolico)*", "*già esistente all'inizio degli anni '80*" si è "*ulteriormente allargata*" perché "*è mancato un vero confronto tra i cattolici stessi e tra essi e le altre culture sulle nuove questioni della democrazia: dalle nuove scienze e le loro conseguenze pratiche, alle nuove emergenze sociali*".

Il codice qui costruito non è una soluzione metodica al problema ampio del confronto suddetto. Esso, tuttavia, vuole contribuirvi recuperando dalla polvere, e aggiornando, altro codice² che, sempre negli anni '80, era stato redatto, da un politico cristiano di grande valore, per il partito dei cattolici, di allora, la Democrazia Cristiana, per mettere in chiara luce le **base etiche** di un buon rapporto tra politica ed elettorato.

L'intenzione del Gruppo di lavoro era di fare un codice di comportamento per i cristiani impegnati in politica, e quindi non specificamente per quelli appartenenti ad un partito. Il riferimento al codice di Guido Gonella è dovuto all'essere un precedente significativo, perchè redatto per un partito di cattolici e laici di comune ispirazione ideale, sia pure scomparso dal quadro politico italiano, ma storicamente esistito.

Gli argomenti del codice sono: "principii", "politica e religione"; "politica e morale"; "politica e diritto"; "politica ed economia". Rispetto al testo originario sono stati aggiunti i "principii" e "politica ed economia".

b) Sulla Democrazia Cristiana, partito dei cattolici. La DC partito "centrista", dal 1948 con la maggioranza relativa in parlamento, aveva guidato governi di coalizione con partiti minori, vicini alla "destra" o alla "sinistra", per la ricostruzione economica e sociale dell'Italia del dopo guerra e, successivamente (fino ai primi anni '90), promovendo un elevato sviluppo del PIL e dell'occupazione³. L'indirizzo politico era quello delle economie "miste" di Stato e Mercato (ossia: a) l'intervento dello Stato nell'economia e nel sociale; b) e la libera iniziativa privata); la integrazione economica dell'Italia nei Paesi occidentali Europei; la difesa estera nel quadro del patto atlantico, l'adesione all'O.N.U. .

Tuttavia, all'inizio degli anni '90, erano accaduti fatti giudiziari che avevano rilevato "deviazioni" gravi, dalla legge⁴, di membri autorevoli della DC. Anche la vita interna del partito risultava "deviata" dal suo codice etico⁵.

¹ Membri del Gruppo:

- ARCIERI FRANCESCO, SICUREZZA DEL LAVORO, già dell'Università di Padova.
- DI PIETRA ANNA MARIA, CHIMICA FARMACEUTICA, Università di Bologna,
- FARACA MARISA, MEDICINA, Ospedale S. Orsola.
- GIANNONE ANTONINO, ETICA PROFESSIONALE E RELAZIONI INDUSTRIALI, Politecnico di Torino.
- LEONARDI ORESTE, RETTORE BASILICA DI SAN PETRONIO, Diocesi di Bologna.
- LUCIANI NINO, SCIENZA DELLE FINANZE, Università di Bologna .
- MESINI EZIO, GESTIONE DELL'ENERGIA, Università di Bologna.
- MINELLI GIAMPIETRO, VIROLOGIA MEDICA , Università di Bologna.
- NARDINI FRANCO, MATEMATICA FINANZIARIA, Università di Bologna .
- PORZI GIANNI, CHIMICA ORGANICA, Università di Bologna.

² G. Gonella, *Il codice di comportamento della DC*, Edizioni Logos, Roma 1982.

L'autore era probabilmente a conoscenza del Codice di Camaldoli: "*Per la comunità cristiana*", del 1944, redatto da un gruppo di intellettuali – laici e religiosi – del monastero di Camaldoli. Esso era un testo di cultura sociale cattolica, nel quale la giustizia sociale e la libertà erano considerati tra i fini primari dello Stato. Il Codice era articolato in VII punti (Lo Stato, la Famiglia, l'Educazione, il Lavoro, Produzione e scambio, Attività economica, Vita internazionale) e 99 paragrafi.

³ Punti qualificanti dei governi DC furono: riforma agraria, industrializzazione del nord, intervento straordinario dello Stato per il Mezzogiorno, rete autostradale nazionale, rete scolastica e ospedaliera uniformemente nel Paese, nazionalizzazione dell'energia elettrica, creazione di un ente nazionale per gli idrocarburi (vitale per l'Italia, dato il dominio delle multinazionali estere sul petrolio).

⁴ Si fa riferimento al finanziamento del partito mediante provvigioni sul finanziamento dei pubblici appalti, alla cattura del consenso (voti) mediante la strumentalizzazione della Pubblica Amministrazione e delle imprese pubbliche, attribuendo in modo discriminato politicamente i posti di lavoro da coprire in essa.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

Infine, per senso di generale disagio, il partito decise l'auto-scioglimento, ma che poi, dopo 20 anni, la Corte di Cassazione dichiarerà nullo, motivando che l'organo (Consiglio Nazionale) che la sciolse non aveva il potere di farlo.

In Italia, i risvolti oggettivi di quelle deviazioni, a parte gli aspetti penali e civili giudiziari, erano evidenziati dalla instabilità dei governi, dall'eccesso del deficit di bilancio dello Stato e dal grande debito pubblico. Questo debito, tuttora, rimane un peso difficile da ammortizzare (anche perché cresciuto successivamente).

In Germania, invece, per fatti analoghi, la DC tedesca aveva provveduto licenziando in tronco i "colpevoli", pur se altamente benemeriti per il Paese e per l'Europa; e l'elettorato aveva provveduto all'alternanza della stessa (nel governo federale) con il maggior partito di opposizione.

In generale, sotto il profilo costituzionale, le anomalie fondamentali del funzionamento dei governi sono corrette mediante l'*alternanza tra i partiti al governo* (prima che attraverso la magistratura), alla scadenza del mandato elettorale. Da essa, (di solito) discende, come ripercussione, il rinnovo delle classi dirigenti dei partiti.

Ma è stato proprio il mancato funzionamento del meccanismo costituzionale dell'alternanza tra i grandi partiti, al governo, che ha impedito il normale riavvio della macchina della governance⁶.

2.- Criterio seguito per fare il nuovo codice. Esso contiene i principi di deontologia politica ispirata alla dottrina sociale della chiesa cattolica. Essi hanno il fine di garantire comportamenti ispirati a principi laici universali di servizio al bene comune.

Con la rivisitazione del codice di G. Gonella, il Gruppo di lavoro punta alla costruzione di un sentiero di principi e valori, che riparta dalla sorgente ideologica di un partito cristiano, e che si collochi nel processo storico contemporaneo.

a) Rivisitazione della dottrina sociale della Chiesa Cattolica e del quadro storico recente. Come criterio di revisione, i membri del Gruppo di lavoro hanno deciso di valersi:

- di una preventiva rivisitazione della Dottrina sociale della Chiesa Cattolica, attingendo a fonti bibliografiche in modo libero; e, in ogni caso, di una lettura comune di alcuni testi ufficiali, in particolare del periodo post-Concilio Vaticano II (si rinvia alla Nota bibliografica, al termine di questa introduzione) ;
- di una rivisitazione, sia pur sommaria, del quadro storico-politico degli ultimi 30 anni;
- degli apporti personali dei membri del Gruppo, frutto delle proprie esperienze di vita civile, dal punto di vista di cittadini elettori, dotati di specifiche competenze scientifico-culturali.

b) Non solo questo: anche attenzione ad alcuni pre-requisiti di ordine generale. Un codice "vivo" non è solo una enunciazione astratta di principi e valori. Esso deve avere un riscontro nelle aspettative del mondo civile, a cui esso guarda. In questo senso serve qualche attenzione preventiva alla esistenza delle condizioni per il raccordo tra politica e società civile.

Pur tenuto conto che un codice etico contiene norme di comportamento indirizzato alla persona del cristiano impegnato in politica, va infatti osservato che, sia pure mosso da retta intenzione, il cristiano (e chiunque) potrebbe esservi impedito da ostacoli che superano la sua volontà.

Tra gli ostacoli, due casi appaiono rilevanti:

- se il sistema politico è incapace di funzionare, anche solo per disfunzioni organizzative;
- se i cristiani impegnati (e chiunque) non hanno i requisiti minimi culturali e professionali, pertinenti;
- se non c'è la pari opportunità, per tutti i candidati, di potersi presentare alle elezioni.

Diviene, pertanto, di rilevanza preliminare dedicare qualche attenzione a questi aspetti e questo, non tanto per dare soluzioni specifiche, quanto perché il cristiano impegnato in politica sia avvertito che esistono.

Per questi aspetti, si rinvia ad una "*Nota sull'etica del sistema politico*", in APPENDICE al codice⁷.

⁵ Il partito era frazionato tra correnti organizzate, che fondavano largamente il loro potere sulla "cattura" delle tessere (clienti) e sulla "compera" delle deleghe nei congressi. Questo ruolo delle "tessere" e delle "deleghe congressuali" veniva ad essere una mutazione genetica rispetto a quella cristiana (dei fondatori) per una DC a servizio del bene comune.

La "maggioranza" intratteneva un confronto, cosiddetto "costruttivo", con il maggior partito di opposizione (PCI), mentre le minoranze vi erano contrarie. Questo confronto tendeva ad eludere l'alternanza, al governo, con il PCI, ritenuta impraticabile.

⁶ In quella fase storica (anni '70), elemento caratterizzante fu, infatti, un accordo politico (definito "compromesso storico") tra la DC e il PCI in base al quale:

- accanto allo Stato, veniva applicato l'ordinamento Regionale Ordinario, peraltro già delineato nella Costituzione del 1948, e prevista la delega di gestione del Servizio Sanitario Nazionale alle Regioni (pur se, costituzionalmente, dello Stato).

- il PCI rinunciava alla alternanza nel governo dello Stato ed aveva via libera per accedere ai governi regionali, attraverso i normali meccanismi elettorali. In periferia aveva luogo la spartizione delle gestioni degli "enti intermedi" tra il PCI e la DC.

In quegli accordi era previsto che la creazione di nuovi uffici regionali fosse bilanciata dalla soppressione di uffici statali di identica funzione, in modo che la spesa totale della P.A. (Pubblica Amministrazione) rimanesse invariata. Ma questo non accadde: da quel momento (1975-77) la spesa pubblica aumentò di una entità pari al 15% del PIL.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

3. - Proposta: “Per una “Consulta nazionale dei laici per l’attività politica”. Da riferimenti storici⁸ risulta che la DC, fondata nel 1943-45, tra gli altri, da Giuseppe Alessi, don Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, era rimasta una associazione composta dai soli vertici, e che solo verso il 1948 ci fu il suo “rafforzamento nella società” grazie al “favore delle “parrocchie”⁹.

Al fine di aprire un percorso di reciprocità tra laici cristiani e soggetti vicini per valori e programmi, il Gruppo ritiene che sarebbe utile la costituzione di una **Consulta nazionale laica del mondo cristiano per l’attività politica**, alla quale possano partecipare (sia pure in modo non esclusivo) laici delle associazioni parrocchiali, impegnati come cittadini, e competenti in politica.

Il compito della Consulta dovrebbe essere quello di:

- osservatorio della politica nazionale Italiana e della Unione Europea;
- colloquio con il competente Ufficio della CEI;
- orientamento dei laici cristiani alla partecipazione ai partiti, con preferenza alla partecipazione maggiore possibile ad un “partito largo” non solo di cattolici, che sia in armonia con la dottrina sociale della Chiesa Cattolica, ed all’interno del quale il gruppo dei cattolici abbia possibilità di libera espressione, fermo il rispetto delle regole decisionali del partito partecipato.

Sul piano strategico la Consulta dovrebbe promuovere proposte unitarie del mondo cattolico alle istituzioni politiche, considerato che in democrazia le decisioni si prendono a maggioranza, e voti si contano

Questo codice etico viene proposto norma di comportamento della Consulta, qualora la CEI – Conferenza Episcopale Italiana volesse avvalersene.

Va, invece, considerato solo un discorso aperto, quello dell’apporto della Consulta alla riorganizzazione di un partito di cattolici e altri laici di comune ispirazione e programma.

⁷ Essa, redatta da due membri del Gruppo, è complementare al codice, ma non ne fa parte.

⁸ Cfr.: G. Galli, *Storia della DC, 1943-93*, Kaos, Milano, 2007, p. 47, secondo quanto riferisce G. Rossi, *Lo scudo crociato*, Armando ed. , Roma 2014, p. 207.

⁹ A parte questo, e’ noto che anche i parroci e vescovi hanno comunque il diritto di voto.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

PROPOSTA, Bologna, 10 ottobre 2015

PARTE I – PREMESSE AL CODICE

I – PRINCIPI

1 - *Oggetto del Codice*. Le norme di comportamento degli iscritti ad un partito di laici cristiani compendiano principi di deontologia politica ispirata alla dottrina sociale della chiesa cattolica.

Hanno il fine di garantire comportamenti ispirati a principi laici universali di servizio al bene comune.

2 - *Principi generali*

1. I cristiani impegnati in politica svolgono il compito, loro proprio, di animare cristianamente l'ordine temporale, mediante l'adempimento dei comuni doveri civili, guidati dalla coscienza cristiana e in conformità ai valori che con essa sono congruenti. Conseguenza di questo fondamentale insegnamento del Concilio Vaticano II è che i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune.

2. La società civile si trova oggi all'interno di un complesso processo culturale il cui relativismo offre evidenti segni di sé nella teorizzazione e difesa del pluralismo etico, che sancisce la decadenza e la dissoluzione della ragione e dei principi della legge morale naturale. Sembra che condizione per la democrazia siano il relativismo culturale e il pluralismo etico, come se tutte le possibili concezioni della vita avessero la stessa verità e un uguale valore. In realtà la vita democratica ha bisogno di fondamenti veri e solidi, di principi etici che per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale non siano "negoziabili", perché fondati su una norma morale radicata nella natura stessa dell'essere umano, al cui giudizio si deve sottoporre ogni concezione dell'uomo, del bene comune e dello Stato. Principi che sono dotati di valore assoluto proprio perché sono al servizio della dignità della persona e del vero progresso umano. Il diritto alla libertà di coscienza e in special modo alla libertà religiosa, proclamato dalla Dichiarazione Dignitatis humanae del Concilio Vaticano II, si fonda sulla dignità ontologica della persona umana, e in nessun modo su di una inesistente uguaglianza tra le religioni e tra i sistemi culturali umani.

3. La concezione relativista del pluralismo nulla ha a che vedere con la legittima libertà dei cittadini cristiani di scegliere, tra le opinioni politiche compatibili con la fede e la legge morale naturale, quella che secondo il proprio criterio meglio si adegua alle esigenze del bene comune.

La legittima pluralità di opzioni temporali mantiene integra la matrice da cui proviene l'impegno dei cristiani nella politica e questa si richiama direttamente alla dottrina morale e sociale cristiana. È su questo insegnamento che i laici cristiani sono tenuti a confrontarsi sempre per poter avere certezza che la propria partecipazione alla vita politica sia segnata da una coerente responsabilità per le realtà temporali.

E' certamente lecito offrire il proprio sostegno a singole proposte mirate a limitare i danni di una legge contraria ai valori fondamentali, mentre non è possibile favorire con il proprio voto l'attuazione di un programma politico o di una singola legge contrari a tali valori. Poiché la fede costituisce come un'unità inscindibile, non è logico l'isolamento di uno solo dei suoi contenuti a scapito della totalità della dottrina cattolica.

4. Per la dottrina morale cattolica la laicità - intesa come autonomia della sfera civile e politica da quella religiosa ed ecclesiastica, ma non da quella morale - è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa e appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto.

Il fatto che alcune verità siano anche insegnate dalla Chiesa non diminuisce la legittimità civile e la "laicità" dell'impegno di coloro che in esse si riconoscono. La "laicità", infatti, indica in primo luogo l'atteggiamento di chi rispetta le verità che scaturiscono dalla conoscenza naturale sull'uomo, anche se tali verità siano nello stesso tempo insegnate da una religione specifica, poiché la verità è una.

5. La fede cristiana non pretende di imbrigliare in un rigido schema i contenuti socio-politici, consapevole che la dimensione storica in cui l'uomo vive impone di verificare la presenza di situazioni non perfette e spesso rapidamente mutevoli. Sotto questo aspetto sono da respingere quelle posizioni politiche e quei comportamenti che si ispirano a una visione utopistica la quale, capovolgendo la tradizione della fede biblica in una specie di profetismo senza Dio, strumentalizza il messaggio religioso, indirizzando la coscienza verso una speranza solo terrena che annulla o ridimensiona la tensione cristiana verso la vita eterna.

6.- Nella visione cristiana (e non solo cristiana), l'uomo è una "unità" di spirito e di corpo, creata da Dio, Padre comune di tutti gli uomini e di tutti gli altri esseri viventi.

Il laico cristiano impegnato in politica si ispira ai valori spirituali e materiali, meritevoli presso il Creatore.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

In questa visione divengono priorità la comunione con il Creatore e la carità verso il prossimo; ed è normale che le persone, che sono "prime nella scala sociale" storicamente esistente, possano essere, invece considerate ultime nella "scala sociale cristiana".

Rientra nelle dette priorità il contributo alla "creazione" e al suo miglioramento mediante la ricerca scientifica e l'applicazione dei relativi risultati alle condizioni di vita dell'uomo e alla organizzazione della società civile.

7.- Pur con questa visione, ordinata rispetto al Creatore, il cristiano impegnato in politica dialoga e collabora con altri uomini di diverso orientamento, anzi è cosciente della difficoltà di una corretta visione e ponderazione dei valori, dei fatti e delle necessità umane.

II - POLITICA E RELIGIONE

1 - *Politica e valori religiosi.* L'iscritto ad un partito di laici cristiani deve avere coscienza dei doveri imposti dal rispetto dei valori religiosi, dei quali tratta anche la Costituzione italiana tutelando le libertà religiose.

2 - *La politica come missione sociale e come realizzazione di aspettative personali.* Il cristiano impegnato in politica ha come obiettivo primario quello del servizio sociale, come missione. È eticamente ammessa, come obiettivo secondario, l'aspettativa della realizzazione di interessi personali quali l'ambizione personale del servire il proprio Paese, il prestigio sociale di fare politica, una remunerazione definita dalla legge e moralmente accettabile.

III POLITICA E MORALE

1 - *Il "dover essere della politica".* La politica esige il rispetto di quei principi morali che indicano non l'essere, ma il "dover essere" morale della politica.

Nei rapporti con la morale laica, va separata una concezione "laica" di rispetto delle differenti concezioni della morale, da una concezione laica di rivendicazione di spazi quali eccezioni alla morale cristiana, qualora essi suscitino scandalo nel comune sentire.

Questa esigenza non implica confusione alcuna tra i valori religiosi e i valori civili. Non si pretende che i valori religiosi diventino anche doveri, né che lo Stato diventi confessionale.

2 - *Politica e bene comune.* Fine supremo della politica è primariamente il bene comune, cioè quel bene della comunità che, considerata nel suo complesso organico, trascende il bene individuale. La politica deve essere un mezzo essenziale per la difesa pubblica dei diritti della persona nella sfera dello Stato.

3 - *Fini e mezzi della politica.* La politica cristiana esige che siano leciti non solo i fini ma anche i mezzi poiché il fine, anche se lecito, non giustifica i mezzi illeciti.

4 - *Coscienza e responsabilità politica.* L'esperienza politica è necessaria per assicurare la competenza e la tecnica politica, ma non è sufficiente a dirigere l'azione politica la quale deve essere disciplinata anzitutto dalla coscienza del dovere politico e dalla *responsabilità morale*.

5 - *Morale politica intesa come scienza ed arte.* La morale politica è *scienza* del bene e del male nell'operare politico, ed è *arte* che mira a promuovere il bene politico e a combattere il male politico.

6 - *Virtù politiche e virtù morali.* Nella politica di un partito di laici cristiani sono intimamente legate le virtù politiche alle virtù morali (onestà, correttezza, lealtà, disinteresse, equità, coraggio, fedeltà alle idee, fraternità con i colleghi, testimonianza della verità, ecc.). All'operatore politico è richiesta la "buona reputazione" di cui trattano Codici e leggi stabilendo sanzioni contro le offese alla "buona reputazione".

7 - *Valori inscindibili.* La politica in un partito di laici cristiani respinge ogni *separatismo* non solo tra morale privata e morale pubblica ma anche fra morale e politica in quanto considera questi valori come *distinti* ma non come *separati*.

A riguardo dei confini tra i due campi, si rinvia ai principi indicati in premessa

Si impone, inoltre, l'integrazione dei doveri morali, giuridici e politici.

8 - *Morale cristiana, politica materialista e politica laica.* Il cristiano impegnato in politica riconosce la specifica natura etica della politica cristiana, incompatibile con valori anti-cristiani.

9 - *Dottrina sociale della chiesa cattolica e morale corrente.* La "morale" non è necessariamente la dottrina sociale della chiesa cattolica. È ugualmente doveroso rispettare la morale che è normalmente espressa dalla coscienza e dall'azione della generalità degli uomini in un determinato momento storico, fermo un determinato ordinamento politico.

In ogni caso il laico cristiano difende la morale, coerente con la propria coscienza.

10 - *Morale professionale e attività politica.* L'attività politica, in rapporto all'esercizio di incarichi pubblici, può assumere carattere di professionalità, non *esclusiva* perché normalmente coesiste con altra professione preesistente pre-esistente che viene sostituita o sospesa, né *permanente* perché l'attività professionale del politico cessa normalmente con la fine di un mandato o di un incarico politico.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

Anche se non è né esclusiva né permanente, la professione politica deve rispettare la coscienza la morale professionale.

IV - POLITICA E DIRITTO

1 - *Morale politica e diritto positivo.* Il rispetto dei doveri della coscienza morale è reso più impegnativo anche per il fatto che le istanze morali sono affermate dalla stessa Costituzione e dai Codici nei quali ripetutamente ricorrono riferimenti specifici alle nozioni di "valori morali", "principi della morale", "doveri morali e religiosi", "doveri morali e sociali", "uguaglianza morale", "indegnità morale", "violenza morale", ecc. .

La coerenza richiesta si richiama in ultima analisi al "diritto-dovere dei cittadini di cercare sinceramente la verità e di promuovere e difendere con mezzi leciti le verità morali riguardanti la vita sociale, la giustizia, la libertà, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona" (Sturzo).

2 - *Morale politica e Codice Penale.* La morale del laico cristiano impegnato in politica non può limitarsi a rispettare il divieto di compiere quegli illeciti che il Codice Penale prevede come illeciti penali, ma deve sentirsi impegnato a combattere ogni illecito morale anche se non sanzionato da norme giuridiche.

3 - *Comportamento morale e comportamento giuridico.* Nella sfera della politica si riconoscono valide le norme classiche del comportamento giuridico ("neminem laedere, honeste vivere, suum cuique tribuere") che, nella loro essenza, mirano a realizzare istanze morali.

V - POLITICA ED ECONOMIA

I. MERCATO

1 - *Etica del mercato.* Il cristiano impegnato in politica, preso atto che l'uomo soddisfa i propri bisogni, in presenza di risorse scarse rispetto ai bisogni, e che i prezzi di mercato riflettono l'abbondanza o scarsità dei beni rispetto ai bisogni, ritiene utile, in via di massima, realizzare condizioni di libero mercato, per la formazione dei prezzi. In questo senso, i prezzi divengono i parametri di riferimento per la trasformazione delle risorse abbondanti (vale dire eccedenti i bisogni) in risorse di cui si avverte maggiormente il bisogno, e per il migliore orientamento del loro uso per il consumo.

2 - *Distinzione tra bisogni.* L'ordine di importanza dei bisogni va sottoposto a discussione critica, in modo da distinguere tra bisogni fondati e bisogni infondati; tra bisogni originari e bisogni indotti dalla emulazione e dalla pubblicità.

3 - *Limiti etici alla significatività dei prezzi di mercato.* Nella combinazione dei fattori della produzione, l'uomo non va considerato come una merce qualsiasi, e pertanto il profitto, quale motivazione dell'impresa, è eticamente ammissibile subordinatamente al riconoscimento della dignità umana del lavoratore. In particolare il prezzo del lavoro (salario orario) non dovrebbe essere inferiore ad un determinato minimo fissato per legge, sentite le parti sociali.

4 - *Etica, attività di impresa, interesse generale.* Il corretto funzionamento dell'attività economica non può prescindere dal rispetto delle leggi dello Stato, quali (ad es.) le norme sulla qualità ed origine dei prodotti, e la lealtà della concorrenza tra le imprese, il rispetto dell'ambiente e il pagamento delle imposte.

Gli "effetti esterni" (es. inquinamento) della attività di impresa vanno considerati come costi di produzione delle imprese, in modo che ci sia un limite automatico agli abusi, e sia rispettato l'ambiente. Ne deriva che le imprese vanno obbligate per legge a impiegare strumenti di depurazione, oppure al pagamento di imposte di ammontare equivalente al danno all'ambiente o alla salute pubblica;

Inoltre il cristiano dovrebbe sostenere l'importanza di vincoli ambientali, per tutto ciò che riguarda l'equilibrio dell'eco-sistema

5 - *Proprietà privata.* Va consentita e favorita la proprietà privata dei beni materiali e dei beni immateriali creati dall'ingegno dell'uomo, quale modo di accumulazione preventiva di beni in previsione dei bisogni in futuro.

6. *Per la pluralità dei redditi della famiglia. Diffusione dell'azionariato.* Tenuto conto che, nelle economie industriali, la concorrenza tra il capitale e il lavoro spinge alla automazione (vale dire a creare redditi di capitale, a scapito dei redditi da lavoro) con possibili effetti permanenti di disoccupazione nel lungo periodo, si ritiene doveroso incentivare (ad es. con sgravi fiscali) la diffusione dell'azionariato per investimento finanziario (non speculativo), in modo che le famiglie possano bilanciare la caduta dei redditi da lavoro con l'aumento dei redditi da capitale (dividendi).

II. STATO

1 - *Etica e compiti fondamentali dello Stato.* Lo Stato deve svolgere i compiti fondamentali suoi propri per la tutela del cittadino, della convivenza civile e per la promozione della attività produttiva (difesa esterna, sicurezza del cittadino, le infrastrutture, la giustizia pubblica, i diritti fondamentali).

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

Per lo svolgimento di questo compito lo Stato necessita di risorse mediante prelievi fiscali. In questo compito lo Stato è tenuto ad un attento bilanciamento tra i sacrifici e i vantaggi arrecati alle classi sociali. In particolare il prelievo fiscale non deve diventare talmente elevata da impedire l'attività privata di produzione, facendo venir meno il presupposto per il prelievo.

2 – Promozione dei posti di lavoro. Lo Stato tutela la creazione di posti di lavoro, sgravando le imprese da oneri fiscali sul costo del lavoratore, ed eliminando sgravi fiscali a favore del capitale tecnico.

Lo Stato svolge, sia pur in situazioni eccezionali, il ruolo di datore di lavoro di ultima istanza.

3.-"Prime necessità" umane e reddito minimo individuale. Determinate necessità della persona vanno soddisfatte, a prescindere dal reddito di cui una persona può disporre. Questo riguarda i beni di prima necessità e i servizi sociali fondamentali (istruzione, sanità, pensione sociale). A queste necessità dovrà provvedere lo Stato, e i loro costi dovranno essere coperti con la tassazione, ma con sgravio dei redditi inferiori al minimo vitale.

4 - Mediazione tra le categorie economiche e sindacali. Il cristiano impegnato in politica opera perché lo Stato faccia la mediazione tra le categorie economiche in modo da evitare che la concorrenza sfrenata tra le imprese possa portare alla distruzione di risorse ancora fruibili e al controllo esclusivo del mercato da parte di monopoli .

La mediazione va fatta anche nel rapporto tra le categorie sindacali, in modo che (nella formazione della rappresentanza) i lavoratori della grande industria non siano avvantaggiati fuori misura, rispetto ai lavoratori delle piccole e medie imprese, per quanto riguarda gli accordi per fissare il livello del salario.

III . BANCHE

1 - Moneta. Tenuto conto della funzione pubblica della moneta, il settore bancario non va orientato al liberalismo più sfrenato, ma riportato al conseguimento di un "profitto normale" e al rispetto di precisi vincoli di utilità pubblica, quali la tutela del risparmio e il finanziamento degli investimenti produttivi. Questo, sia ai fini di garanzia della restituzione dei depositi ai risparmiatori, sia ai fini di impedire alle banche di arricchirsi illegittimamente mediante profitti illeciti.

IV . TERZO MONDO

1 - Etica e sviluppo economico dei Paesi poveri. Il soccorso alla povertà va riferito sia alle necessità immediate, sia a quelle del lungo periodo. In quest'ultimo campo rientra la dotazione degli individui, di attitudini e mezzi per provvedere a se stessi in modo autonomo.

A fronte dei differenti gradi di sviluppo dei vari paesi nel mondo (da cui possono scaturire guerre e migrazioni di massa incontrollabili), i paesi sviluppati devono destinare una parte significativa delle loro risorse per lo sviluppo economico locale, con particolare riguardo alla agricoltura (irrigazione, commercializzazione, ...).

PARTE II - NORME SPECIFICHE DEL CODICE

Art. 1 - VALORI IDEALI

1 - Adesione ai valori ideali. Nello statuto di un partito di laici cristiani va indicato che il socio debba "aderire ai valori ideali di Partito". E' competenza del Partito far conoscere quali siano in concreto i "valori ideali" del partito, e come questi comprendano anche i "valori morali", e perciò pure le regole dell'etica professionale

2 - Incompatibilità tra ideali. Nello Statuto va prescritto che il socio non deve aderire a movimenti "aventi finalità contrastanti con quelle del Partito". Tale adesione implica violazione non solo delle norme statutarie, ma anche di specifiche norme morali (dovere di fedeltà ai principi e di coerenza).

Art. 2 - CONDOTTA

1 - Condotta incensurata e irreprensibile. La condotta dell'iscritto deve essere non solo "incensurata" (giudizio esterno), ma anche "irreprensibile" (correttezza interiore). Inoltre si esige specificamente, non solo una condotta politica, ma anche una condotta "morale".

2 - Comportamento dignitoso.

E' indispensabile che ogni iscritto mantenga un comportamento improntato al massimo rispetto della dignità e della personalità di ciascuno, rispetto inteso come dovere primario del partito.

Art. 3 - COSCIENZA

1 - Coscienza e responsabilità.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

La coscienza politica deve essere intesa come coscienza non solo individuale ma anche sociale, in termini sia di responsabilità nei confronti della natura (sostenibilità ambientale), sia di responsabilità verso l'umanità (generazioni future e paesi del terzo mondo).

La coscienza delle responsabilità politiche è triplice: verso il Paese e le sue istituzioni, verso il mandato elettorale e verso il Partito che presenta il candidato agli elettori in nome di un determinato programma politico.

Non si può sacrificare una responsabilità all'altra.

2 - *Obiezione di coscienza*. Si deve ammettere l'*obiezione di coscienza* per il socio che non intenda aderire ad un orientamento o ad una decisione politica che considera incompatibile con i doveri di coscienza.

3 - *Casi di coscienza erronea*. In caso di obiezione di coscienza, il socio in contrasto con una ampia maggioranza di segno opposto (dei soci), dovrà essere invitato ad una ulteriore riflessione, fermo il rispetto della sua idea..

4 - *Incertezze di coscienza e dimissioni*. Dalle insuperabili incertezze della coscienza si può uscire dimettendosi da una funzione il cui esercizio sia divenuto imbarazzante per la coscienza stessa.

Art. 4 - COSTUME

1 - *Lotta contro la corruzione politica*. E' dovere del politico combattere ogni forma di corruzione nei pubblici affari e nell'esercizio di pubblici incarichi.

2 - *Malcostume degli Enti pubblici*. Il politico deve esigere, specialmente da Enti di Stato che non si utilizzino pubblici strumenti come mezzi di diffusione del malcostume e di cattura del consenso.

E' necessario impedire, mediante un attivo e organizzato controllo della pubblica amministrazione nonché delle legittime rappresentanze degli interessati, i gravi attentati alla buona fede del pubblico, le manifestazioni contrarie alla Legge e alla morale o l'impiego per fini particolari di mezzi di diffusione e propaganda che per il loro carattere collettivo sono considerati destinati all'uso nell'interesse comune.

L'informazione deve essere a servizio dell'uomo, secondo un criterio di verità.

In particolare l'informazione degli enti pubblici non dev'essere strumentalizzata a fini di parte.

A questo fine gli incarichi professionali vanno attribuiti con criteri di professionalità.

3 - *Reclutamento dei dipendenti della Pubblica Amministrazione*. Considerato che il servizio pubblico e' un alto servizio alla società civile, il cristiano impegnato opera affinché il reclutamento del personale della Pubblica Amministrazione statale e locale abbia luogo esclusivamente mediante pubblico concorso.

4 - *Principio della separazione dei poteri dello Stato, e Magistratura*. Fermo il principio costituzionale della separazione dei tre poteri dello Stato (potere legislativo, potere esecutivo, potere giudiziario), il magistrato deve tenere un comportamento assolutamente "terzo" tra le parti contenziose, sia sotto il profilo morale sia politico.

In conformità ai principi etici del codice, il magistrato che passi alla politica, non può più ritornarvi.

5 - *Strutture sociali che favoriscono la corruzione*. La politica ha il dovere di combattere le strutture sociali che agevolano corruttela, sperperi, ingiustizie fiscali.

6 - *Moralità e pubblici affari*. Per combattere la diffusione della immoralità nei pubblici affari è opportuno combattere il moltiplicarsi degli Enti pubblici e l'ingerenza dello Stato in imprese, banche, istituzioni economiche di ogni genere, in quanto la pubblicizzazione dei rapporti economici può influire sul rilassamento dei costumi morali.

Di massima, la spesa pubblica non dovrebbe superare una determinata soglia del PIL (es.: 45% del PIL), incluse le spese correnti delle imprese pubbliche, per prevenire che le macro-strutture pubbliche possano diventare fonte di inefficienze economiche (causa diseconomie di scala), e luoghi di corruzione dei partiti e di connivenza illecita tra Stato e industria privata che ha rapporti economici con lo Stato.

7 - *Incompatibilità tra controllori e controllati*. E' una esigenza dell'etica politica l'affermazione dell'incompatibilità tra controllori e controllati e di conseguenza la separazione delle responsabilità del parlamentare dalle mansioni del pubblico amministratore, sia a livello centrale sia a livello locale.

La negazione o la dimenticanza dei fondamentali principi cristiani, e non solo cristiani, porta inevitabilmente a gravi situazioni di decadimento sociale ed in tale disconoscimento risiede la prima origine della diffusa corruzione e dell'abbassamento del costume morale privato e pubblico.

8 - *Abuso del pubblico denaro*. E' doverosa la lotta contro ogni abuso del pubblico denaro, anche se l'abuso è al servizio di gruppi parlamentari, regionali o di partiti politici.

9 - *Finanziamento dei partiti*. Il finanziamento pubblico dei partiti (associazioni di diritto privato, secondo la Costituzione Italiana) non è ammesso a carico del bilancio dello Stato e di Enti pubblici

Esso è ammesso in forma volontaria con la sottoscrizione del 5 per mille del versamento IRPEF, con liberalità di persone private e di imprese giuridiche private purchè iscritte in bilancio e approvate dai soci della persona giuridica sia italiana sia non italiana.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

L'atto di liberalità della persona privata e giuridica può essere ammessa in detrazione nell'imponibile nella dichiarazione dei redditi.

Il buon fine del finanziamento va rendicontato e comunque reso pubblico.

Art. 5 - MORALITÀ'

1 - *Malcostume e pubblica immoralità.* In generale il laico cristiano impegnato in politica deve considerare come dovere morale un atteggiamento di netta opposizione a tutte le forme di pubblica immoralità, e comunque a tutte le manifestazioni contrarie alla morale cristiana, con particolare riferimento al diritto naturale.

2 - *Sessualità.* Per quanto concerne la sessualità, che fa parte delle libertà personali, il cristiano impegnato in politica non fa alcun tipo di discriminazione purché sia vissuta nel rispetto della morale cristiana e di tutte le sensibilità (del prossimo).

3 - *Acquisizione strumentale della paternità o della maternità.* Per quanto riguarda forme di acquisizione della paternità o della maternità mediante forme strumentali, quali la fecondazione artificiale, vanno raccomandate soluzioni il più possibile conformi alla legge naturale.

4 - *Matrimonio e Unioni civili.*

a) Il cristiano impegnato in politica riconosce la famiglia fondata sul matrimonio religioso (o civile) tra uomo e donna, quale nucleo naturale per la continuazione della specie umana.

b) Per quanto riguarda le unioni civili tra persone maggiorenni di uguale sesso, pur non condividendola, ne rispetta la libertà di scelta.

c) E' contrario alla possibilità di adozione di minori da parte di queste unioni.

5 - *Pedofilia.* Per quanto riguarda la pedofilia, essa va condannata in modo assoluto.

6 - *Dipendenze patologiche dalla droga.* Per quanto riguarda le forme di dipendenza patologica, dalla droga e assimilabili, o dal gioco, va condannata assolutamente ogni strumentalizzazione delle forme medesime, soprattutto se esercitata per fini di lucro.

7 - *Educazione al buon costume.* Deve essere un fine essenziale della politica cristiana incentivare l'educazione al buon costume in particolare nelle istituzioni scolastiche.

Art. 6 – DISCIPLINA DI PARTITO

1 - *Rispetto delle regole di decisione democratica.* Deve essere rispettato il principio del rispetto delle regole di decisione democratica, nonché il rispetto di ogni altra direttiva democraticamente adottata da legittimi organi di Partito. Il rispetto riguarda un complesso di norme di convivenza e di realizzazione, norme di esercizio e di difesa, e deve pure riguardare i rapporti con i dirigenti democraticamente eletti alle cui direttive deve essere coordinata e pure subordinata l'attività del socio. Deve essere combattuta ogni indisciplina dovuta a ignoranza, malevolenza, partito preso, presunzione, e tale da indebolire il Partito.

Tutte le forme di partecipazione e di collaborazione tra i diversi soci dovranno tendere a costituire nel Partito una operante comunità di lavoro nella quale siano rispettate le singole personalità ed al tempo stesso le esigenze di rispetto delle regole di decisione democratica.

2 - *Osservanza delle norme statutarie e regolamentari.*

Lo Statuto del partito dovrà stabilire i doveri dei soci del partito.

Ogni socio è tenuto all'osservanza dello Statuto, dei regolamenti e dei deliberati degli organi statuari, e deve concorrere alla loro attuazione ed a quella del programma e della linea politica del partito.

Ogni violazione dei predetti doveri è pure violazione delle norme di comportamento con tutte le conseguenze che da ciò possono derivare.

Art. 7 - CRITICA

1 - *Critica interna ed esterna.* Mentre la critica interna al Partito può favorire opportuni chiarimenti e progresso delle idee, la critica esterna può risolversi in una forma di disfattismo che fornisce armi all'avversario.

Tutti gli iscritti sono tenuti alla riservatezza, in merito alle decisioni inerenti il Partito, fatte salve quelle pubblicate dal Partito che ne garantisce la autenticità'

2 - *Critica e rispetto delle decisioni del Partito.* La critica è libera, ma deve rispettare le decisioni congressuali e direzionali.

Le norme degli organi superiori del Partito debbono essere vincolanti per gli organi subalterni e per tutti gli iscritti, e il dissenso espresso in sede interna può contribuire per mutarle e migliorarle ma non può tradirle mentre sono vigenti.

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

3 - *Critica degli uomini di Governo.* Le critiche degli uomini di Governo verso le direttive del Partito non debbono essere tali da diventare nocive per il Partito che li ha designati alle supreme cariche, e pure nocive all'unità di una compagine governativa, fermo il diritto di coscienza.

Art. 8 - PARTITO

1 - *Moralità del Partito.* La moralità del comportamento politico implica moralità del Partito inteso come una comunità di individui che si ispirano ad uguali principi e si pongono al servizio di una comunità politica. Il Partito va considerato non solo come "movimento", ma anche come "corpo sociale", implicante un sistema organico di diritti e doveri, uno stabile rapporto tra fini e mezzi in un organismo sociale di natura etico-politica.

2- *Azione formativa.* Lo Statuto del Partito indica gli strumenti di "azione di formazione, di presenza e di proposta", al fine di preparare la classe dirigente operare in tre campi distinti e complementari nei quali si esplica, per vari gradi, l'azione politica. Il dovere di formazione va considerato anche come dovere di comportamento morale di ogni socio.

3 - *Solidarietà.* Il dovere di solidarietà fra gli iscritti al Partito si esplica con l'assunzione delle responsabilità individuali e sociali, con la concordia sociale, con la subordinazione alle disposizioni degli organi direttivi liberamente eletti, in quanto i "vertici" del Partito siano libera e democratica espressione dell'effettiva volontà della "base".

Il concetto di solidarietà va inteso nel suo significato più profondo e di sfida, e cioè "uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni, gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita" (don Sturzo).

4 - *Assistenza.* Il cristiano impegnato in politica deve consigliare il cittadino, assisterlo nei suoi bisogni, aiutarlo a rettificare i suoi erronei orientamenti, collaborare con il singolo per rendere sempre più cosciente la sua partecipazione al sistema democratico.

5 - *Crisi di Partito e crisi di istituzioni.* E' dovere cercare di evitare ogni crisi di Partito, non solo per tutelare la stabilità ed efficienza del Partito, ma anche per impedire che una crisi di Partito possa provocare crisi di istituzioni

Art. 9 – ORGANIZZAZIONE

1 - *Diritti degli iscritti.* Ogni socio ha il diritto di: "partecipare all'attività del Partito", "contribuire alla determinazione della linea politica", "concorrere all'elezione degli organi statutari", vale dire esercitare diritti politici che riguardano l'ammissione alle candidature per pubblici incarichi, ed ogni nomina pubblica e privata in cui si può legittimare una competenza diretta o indiretta del Partito.

2 - *Divieto delle correnti e orientamenti ideologici particolari.* Un partito deve avere organi di rappresentanza che rappresentino fedelmente gli orientamenti programmatici dei soci, sia pur per grandi linee, e al tempo stesso questi organi siano capaci di prendere decisioni tempestive.

In questo senso e' un dovere, non solo politico ma anche morale (per rispetto della legge di solidarietà e dell'esigenza dell'unità politica) limitare il numero delle correnti, o mediante soglie significative di sbarramento alla entrata; oppure, in caso di riparto proporzionale dei posti, vietando la formazione di gruppi con numero di membri inferiore ad una determinata soglia (ad es. 30%) dei membri dell'organo di appartenenza.

3 - *Referendum dei Soci.* E' ammesso il referendum tra i soci al quale il Partito dovrebbe ricorrere per tutte le decisioni più gravi di orientamento politico, in modo da poter meglio garantire la certezza e democraticità delle maggiori decisioni, sottraendole all'arbitrio e alle competizioni degli organi o gruppi di potere.

Art. 10 - ELEZIONI

1 - *Comportamento del candidato cristiano impegnato in politica.* Il candidato deve rispettare le norme della moralità elettorale che esige: propaganda veritiera, lealtà verso gli altri candidati, obiettività nella critica degli avversari, fedeltà al programma del Partito, non accettazione di candidature in liste avverse o concorrenti.

2 - *Denuncia delle spese elettorali.*

Ogni candidato eletto o meno deve pubblicare e documentare la spese sostenute per la campagna elettorale e i finanziamenti elettorali eventualmente ottenuti dal candidato stesso o dal Partito per fini elettorali.

3 - *Rispetto delle incompatibilità.*

All'atto dell'accettazione della candidatura, i candidati nelle liste del Partito devono dichiarare che non esistono cause di ineleggibilità, di incompatibilità o ragioni ostative derivanti dalle leggi dello Stato.

Deve essere rispettata anche ogni altra incompatibilità di natura morale, anche se non giuridicamente sancita, come nel caso di appartenenza, oltre al Partito proprio, ad associazioni in tutto o in parte ostili ai valori cristiani

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

Art. 11 - PARLAMENTO

1 - *Dovere di difesa della funzione legislativa.*

Il parlamentare o il cristiano impegnato in politica deve difendere l'indipendenza dell'attività legislativa lottando contro le ingerenze che turbano il libero e responsabile esercizio delle funzioni parlamentari, opponendosi alle indebite ingerenze, di esponenti di interessi particolari

2 - *Diritti di libertà del parlamentare.* Deve essere rispettata la libertà del parlamentare, ma anche rispettata la libertà della Camera di appartenenza.

Sotto il primo profilo, non vi è mandato imperativo né degli elettori, secondo l'art. 67 della Costituzione, né dei Gruppi. Il Parlamento non può essere considerato come "Camera di registrazione".

Le norme di comportamento combattono la partitocrazia conciliando la libertà con la responsabilità del parlamentare.

Sotto il secondo profilo, la piena libertà del parlamentare si deve intendere esercitata all'interno del Gruppo parlamentare che prende la decisione secondo le regole previste per la gravità e importanza degli argomenti in decisione, ferma regolazione dei casi di obiezione di coscienza, di cui più sopra.

3 - *Doveri del legislatore cristiano.* Per il corretto ed efficiente adempimento del compito di legislatore si esige dal parlamentare dottrina ed esperienza giuridica, conoscenza della tecnica legislativa, perizia ed obiettività nella disciplina della materia su cui legifera. Viene meno al dovere professionale chi trascura la formazione della competenza ed etica professionale.

4 - *Lotta contro l'assenteismo parlamentare.* Per impedire la decadenza dell'istituto parlamentare, presidio della democrazia, il retto comportamento combatte la piaga dell'assenteismo dei parlamentari, prevedendo sanzioni del Gruppo ed anche la decadenza dalla carica per assenteismo, se superiore alla soglia 20%, tolte le assenze per malattia o missione di servizio.

5- *Autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare.*

Va favorito un retto comportamento morale e al tempo stesso la autorevolezza della funzione del parlamentare.

A questo fine, i membri della commissione parlamentare votano senza alcun vincolo di partito.

L'accoglimento della domanda di autorizzazione a procedere, da parte della magistratura, è approvata con almeno la maggioranza assoluta.

La richiesta delle magistratura va ritenuta valida, se avanzata da un collegio di magistrati composta da almeno tre giudici.

6 - *Sistema di incriminazione dei Ministri.* Per garantire la giustizia uguale per tutti e per eliminare privilegi determinati da complicità politiche, i ministri sono sottoposti al Tribunale dei ministri, ai quali, comunque, deve essere assicurata la possibilità di giudizio in seconda istanza.

Art. 12 – GRUPPI PARLAMENTARI E CONSIGLIARI

1 - *Rispetto delle direttive del Gruppo.* Il parlamentare deve rispettare le direttive del proprio Gruppo parlamentare, per non indebolire la forza del Gruppo e l'efficacia della sua opera nel Parlamento, secondo la volontà degli elettori.

2 - *Presentazione di proposte di legge.* E' doveroso il rispetto della disciplina di Gruppo in materia di presentazione di proposte di legge, emendamenti, di ordini del giorno. Prima della presentazione debbono essere sottoposti al direttivo del proprio Gruppo parlamentare.

- *Discorsi dissenzienti.* E' dovere del parlamentare de informare preventivamente per iscritto, con relativa motivazione, il direttivo del Gruppo parlamentare nel caso in cui intenda tenere discorsi parlamentari dissenzienti dall'orientamento del Gruppo.

Art. 13 - VOTAZIONI

1 - *Sincerità nelle votazioni.* Va affermato il principio etico della piena trasparenza del parlamentare nei confronti dell'elettorato, e pertanto è auspicabile la abolizione del voto segreto.

In materia di dissenso del voto si esige non solo coraggio nell'esprimere la propria opinione personale, ma anche sincerità nelle motivazioni del dissenso.

2 - *Lealtà e pubblicità del dissenso nel voto.* Il dissenso del parlamentare su una votazione deve essere leale, pubblico e comunicato preventivamente al direttivo del Gruppo parlamentare

3 - *Il voto e il rispetto della coscienza.*

Nessun parlamentare può essere costretto a votare contro coscienza.

Va abolito il precetto costituzionale che stabilisce che ogni parlamentare "esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato" (Cost. art. 67).

CODICE ETICO DEL CRISTIANO IMPEGNATO IN POLITICA

Bologna, 10 ottobre 2015

Art. 14 - OPINIONE PUBBLICA

1 - *Orientamento dell'opinione pubblica.* E' dovere del politico di ispirare l'attività politica alla convinzione che il rispetto delle norme morali può efficacemente influire, più di ogni altra attività, sul retto comportamento dell'opinione pubblica.

2 - *Opinione pubblica e mala informazione.*

E' doveroso, per il partito, cooperare alla formazione di una corretta opinione pubblica e combattere la mala informazione faziosa

3 - *Lotta contro lo scandalismo e la faziosità.* E' dovere di ogni membro del partito difendere il Partito medesimo ed i suoi membri, dallo scandalismo artificioso e denigratorio, e combattere ogni faziosità della stampa e dell'oratoria demagogica

Art. 15 - STAMPA

1 - *Dovere di precisare e di smentire.* Il cristiano investito o non investito di pubbliche funzioni, ha il dovere di precisare o smentire dichiarazioni giornalistiche gratuite e interviste arbitrarie o faziose o deformate concernenti la sua attività politica. Si deve impedire che nell'opinione pubblica si accreditino orientamenti falsi o imprecisi o comunque discredittanti. Devono essere combattute, nella stampa, le false informazioni, ed è doveroso collaborare con il Partito combattendo ciò che è di fazioso pregiudizio del prestigio del Partito che si intende difendere.

Art. 16 - SANZIONI

1. *Misure disciplinari.* Lo statuto del Partito determinerà quali misure disciplinari possano essere prese nei casi, relativamente meno gravi, della mancanza di rispetto di qualcuna delle norme di comportamento

Lo Statuto indicherà l'organo disciplinare di ultima istanza, assolutamente indipendente dagli organi esecutivi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Dichiarazione "*Dignitatis humanae*" sulla libertà religiosa, Concilio Vaticano II, Roma 7 dic. 1965, http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decl_19651207_dignitatis-humanae_it.html .
- Lettera Enciclica di Leone XIII, *Rerum Novarum*, Roma 1891, http://w2.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html .
- Lettera Enciclica di Paolo VI, *Populorum Progressio*, Roma 26 marzo 1967, http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html .
- Lettera Enciclica di Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, Roma, 1 maggio 1991, http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html
- Lettera Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, Roma, 29 giugno 2009 . http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate.html .
- Lettera Enciclica di Francesco, *Evangelii gaudium*, Roma, 24 novembre 2013. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html
- Lettera Enciclica di Francesco, *Laudato Si'*, Roma, 24 maggio 2015. http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

Nota Le encicliche elencate sono il fondamento consolidato della dottrina sociale della Chiesa Cattolica.

Il testo di base è la *Rerum Novarum*. Le encicliche successive sono aggiornamenti delle precedenti, via via con il maturare delle situazioni e con l'evoluzione socio-culturale, e tuttavia sempre ripartendo dalla prima.

Per una sintesi critica, a livello scolastico, ma autorevole, della dottrina sociale si rinvia a :

- G. Diez Alegria, *Problemi di etica sociale (dal punto di vista cristiano)*, Lezioni, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1969. <http://www.impegnopoliticocattolici.bo.it/DIEZ%20ALEGRIA-1.pdf>

SEGUE APPENDICE.